

ma volle dalli (c) Aretini XII. mila lire, i quali danari prestarono i Fiorentini alli Aretini, ma non si ribebbono mai; & in questo tempo era Podestà di Firenze Messere Alamanno dalla Torre di Melano.

## CAP. LXIII.

*Come i Pisani ruppono pace a' Fiorentini, & Fiorentini li sconfissono al ponte al Serchio.*

**N**elli anni di Christo 1256. essendo ancora di Firenze Podestà Messere Alamanno dalla Torre di Melano, i Pisani per caldo & foddimento del Re Manfredi, ruppono pace a' Fiorentini, & Lucchesi, & andarono a hoste in sul Contado di Lucca a uno Castello, che si chiamava il ponte al Serchio. La qual cosa sentendo i Fiorentini, andarono a hoste sopra Pisa dalla parte di Lucca in soccorso del detto Castello, & quivi i Fiorentini & Lucchesi insieme assalirono l'hoste de' Pisani, & missongli in isconfitta, ove furono morti & (a) presi molti Pisani, & molti n'affogarono nel fiume a Serchio. Et havendo i Fiorentini la vittoria, andarono a hoste sopra Pisa, infino a San Jacopo in Val di Serchio, & quivi i Fiorentini tagliarono uno grandissimo pino, & in sul ceppo del pino, che rimase in terra, fecero i Fiorentini battere i fiorini dell'oro; & per (b) ricordanza di ciò a' detti fiorini, che quivi si batterono, feciono per segnale al piede a San Giovanni quasi come uno tresoglio a guisa d'uno picciolo arbor. Et io Scrittore, de' detti fiorini assai ne miei di ne vidi. I Pisani vedendosi così sconfitti & affediati, raddomandarono pace a' Fiorentini, & fecero pace con loro & con Lucchesi, onde i Fiorentini l'accocciarono, come seppono dividere, in honore del Comune di Firenze & di Lucca, & intra li altri patti vollono i Fiorentini, in servizio de' Lucchesi, & anche per havere libera la spiaggia del Mutrone per le loro mercantie, che 'l Castello del Mutrone, che 'l teneano i Pisani, fosse a loro comandamento fatto o disfatto, come piaceffe al popolo di Firenze; & così fu promesso per li Pisani. Et essendo sopra ciò tenuto secreto consiglio tra li Antiani del popolo di Firenze, fu preso per partito, che 'l Mutrone si dovesse disfare per lo migliore, & il di appresso si dovea (c) pubblicare in parlamento: i Pisani temendo, che i Fiorentini non giudicassero, che non rimanesse sotto alla signoria de' Lucchesi, si mandarono incontanente in Firenze (d) uno discreto Secretario Cittadino con dinari assai da spendere per riparare a ciò, & trovando in Firenze uno grande Cittadino Antiano, & possente in Popolo, & in Comune, il quale havea nome Aldobrandino Ottobuoni franco popolano da San Firenze, & secretamente li fece parlare a uno suo amico, proferendoli IV. mila fiorini d'oro, & più, se ne volesse, & egli operasse, che 'l Mutrone si disfaceffe. Il buono huomo Aldobran-

**A**ldobrandino udendo la promessa, non fece come cupido & avaro, ma come leale & virtuoso (e) Cittadino avvisandosi, che 'l di dinanzi era preso consiglio per lui & per li altri Antiani di disfare il Mutrone, & che era a piacere de' Pisani, & potea essere a danno de' Fiorentini, & de' Lucchesi, si ritornò al consiglio senza scoprire la promessa stata fatta, & consiglio per belle & utili ragioni il contrario di quello, ch'era deliberato, cioè, che 'l Mutrone non si disfaceffe; & così fu preso per partito e stantiato. E nota Lettore la virtù di tanto Cittadino, che non essendo troppo ricco d'havere, hebbe in se tanta continentia & sincerità per lo suo Comune, che più non hebbe del tanto il buono Romano Fabricio del tesoro a lui proferto per li Sanniti; & però ne pare degna cosa di fare di lui memoria per dare buono esemplo a' nostri Cittadini, che sono, & che faranno, d'essere leali a loro Comune, & d'amare meglio fama di virtù, che la corruttibile pecunia. Il detto Aldobrandino poco tempo appresso morio in tanta buona fama, & per le sue virtuose opere fatte per lo Popolo & Comune di Firenze, i quali per non essere ingrati feciono grande honore al suo corpo, & a sua memoria a spese del Comune feciono fare nella Chiesa di Santa Reparata uno monumento di marmo levato più che niuno altro, & in quello sepeliro il suo corpo a grande (f) honore. Poi dopo la sconfitta di Monte Aperti tornati i Ghibellini in Firenze, & rotto il Popolo, certi per empiezza di parte feciono abbattere la detta sepoltura, & trarne il corpo morto di tre anni passati, & farlo strascinare per la Città, & gittarlo a' fossi; & però ancora nota Lettore gli atti della fallace fortuna, a ricevere la sua memoria indegnamente si fatta vergogna, dopo tanto degno honore ricevuto alla sua vita, & alla sua morte; ma facendo comparatione alla sua buona fama, & opere di virtù, le quali non si possono torre per la fallace ventura ogni non dovuta vergogna fatta al suo corpo fu corona perpetua della sua buona fama, & obbrobrio & vergogna delli iniqui & malvagi operanti.

## CAP. LXIV.

*Come i Fiorentini disfecero la prima volta il Castello di Poggibonizi.*

**N**elli anni di Christo 1257. essendo Podestà di Firenze, Matteo da Correggio di Parma, i Fiorentini havendo sospetto del Castello di Poggibonizi, perchè teneano parte Ghibellina, e d'Imperio, & erano in lega co' Sanesi, che non erano allhora amici de' Fiorentini, si vi cavalcarono i Fiorentini subitamente, & entrati nel Castello presero la Terra, per disfare le mura, & le fortezze. Per la qual cosa i Poggibonizesi, ch'erano per loro grande Comune, vennero a Firenze, con le correggie in collo a chiedere mercè al Comune di Firenze, & che

(c) Aretini lire XII. mila, i quali i Fiorentini prestarono al Comune d'Arezzo: non so s'egli si ribebbono mai.

## CAP. LXIII.

(a) presi più di tre mila, e annegati nel fiume del Serchio in grande quantitate. E ciò fatto i Fiorentini vennero a oste a Pisa.  
(b) ricordanza quelli, che in quel luogo furono conati, ebbono per contrasegno tra' piedi di San Giovanni.

Tom. XIII.

(c) dovea in publico parlamento sententiarlo. I Pisani.

(d) uno secreto e discreto Cittadino con danari.

(e) virtuoso Cittadino, e avvisandosi, ch'el consiglio preso il di dinanzi per lui e per gli altri Antiani di disfare il Mutrone, era al piacere.

(f) onore, e nel detto sepolero feciono intagliare questi Versi

*Fons est supremus Aldobrandinis amicus*

*Ottoboni natus, ad bona cuncta datus.*